

2017

Ente Gestione Aree Protette dell'Ossola



**[PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E TRASPARENZA 2017-2019]**

Indice

- 1 Premessa**
- 2 Piano triennale per la prevenzione della corruzione**
 - 2.1 Finalità ed obiettivi del P.T.P.C
- 3 Analisi del contesto**
 - 3.1 Analisi contesto esterno
 - 3.1.1 Le Aree protette
 - 3.1.2 Il Parco paesaggistico della valle di Binn (Landschaftspark Binntal)
 - 3.1.3 Il Contesto territoriale
 - 3.2 Contesto interno
 - 3.2.1 Organi istituzionali
 - 3.2.2 Strumenti di gestione e pianificazione
 - 3.2.3 Organizzazione e personale
- 4 Individuazione e compiti del R.P.C.**
- 5 Misure di prevenzione generali**
- 6 Connessione con il Piano della Performance**
- 7 Tutela dei dipendenti pubblici che segnalano gli illeciti (Whistleblowing)**
- 8 Valutazione del rischio**
 - 8.1 Identificazione dei rischi
 - 8.2 Ponderazione dei rischi
- 9 Misure di contrasto della corruzione nelle aree maggiormente a rischio**
 - 9.1 Misure di contrasto: la trasparenza
 - 9.2 Misure di contrasto: i controlli
 - 9.3 Misure di contrasto: rotazione degli addetti alle aree a rischio
 - 9.4 Altre misure di contrasto
- 10 Mappatura dei processi e valutazione del rischio**
- 11 Entrata in vigore e notificazione**

Allegati:

- All. 1 – Modello segnalazione di condotte illecite
All. 2 – Tabella valutazione dei rischi
All. 3 – Trasparenza (exce – Obblighi di pubblicazione)

1 – Premessa

Nelle pagine seguenti, è presentato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2017-2019 dell'ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola.

La recente normativa in materia di trasparenza, il D.lgs. 97/2016, ha innovato il precedente D.lgs. 33/2013, ed ha abrogato la norma che prevede la pubblicazione del Programma della trasparenza, rendendolo una specifica sezione del P.T.P.C. Il presente Piano ha recepito tale indicazione adottando nel contempo una diversa strutturazione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in via definitiva in data 11/09/2013, prevede che le amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento dei propri Piani. Considerata però la peculiarità dell'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola e la scarsità dei servizi resi direttamente all'utenza, si ritiene di non acquisire contributi da parte di cittadini o organizzazioni esterne.

Questo secondo piano anti corruzione tiene presente le novità introdotte dal PNA 2016, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 831 del 3/8/2016. In particolare recepisce le indicazioni rivolte agli enti di piccole dimensioni organizzative (rientrano in tale classificazione i Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti) che spesso presentano difficoltà nell'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza, spesso a causa dell'esiguità di risorse umane e finanziarie a disposizione. Il legislatore ha rivolto particolare attenzione a tali enti al fine di agevolare l'applicazione della normativa individuando norme organizzative e attuative semplificate.

2 – Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il presente Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) dà attuazione alle disposizioni di cui ai commi 8 e 9 della legge n. 190 del 6.11.2012 e s.m.i.. Esso è redatto secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013 con delibera n.72, aggiornato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. L'ente si pone quale obiettivo operativo a medio termine di raccordare la struttura del proprio P.T.P.C. e le misure di prevenzione gli enti di gestione del Ticino-Lago Maggiore-Terre d'acqua e delle alte Valli Sesia e Strona.

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola.

2.1. Finalità del P.T.P.C.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- a. *prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione degli operatori dell'Ente al rischio di corruzione;*
- b. *indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;*
- c. *attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione.*

Il Piano ha come obiettivi quelli di:

- a. *evidenziare e considerare, tra le attività maggiormente sensibili ed alla stregua delle stesse, non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, comma sedicesimo, della Legge n. 190/2012, ma anche quelle successivamente elencate nella apposita sezione;*
- b. *assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);*
- c. *garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei Settori sensibili;*
- d. *garantire la tutela del dipendente che segnala illeciti.*

Fanno parte integrante del presente P.T.P.C.:

- le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, della legge 190/2012 e s.m.i.;
- le linee guida contenute nel PNA vigente.

3 – Analisi del contesto

3.1. Contesto esterno

La L.R. 19/2009 e s.m.i. all'art. 12, comma 1 lettera m) ha istituito a far data dal 1 gennaio 2012 l'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, al quale ha affidato in gestione il Parco naturale dell'alpe Veglia e dell'alpe Devero (istituito con L.R. 32/1995) e il Parco naturale dell'alta Valle Antrona (istituito con L.R. n. 33/2009).

3.1.1. Le aree protette

Il territorio del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero ricade totalmente all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove" il quale copre un'area maggiore rispetto al Parco, includendo anche "l'Area Contigua dell'Alpe Devero" (l.r. 19/2009 e s.m.i. art. 6, comma 2bis, lettera f) e altre zone limitrofe. L'area protetta include una area vasta alla testata delle Valli Divedro e Devero con alpeggi interessati, solo nel periodo estivo, da attività di allevamento e turismo. Il Parco si estende in altitudine da circa 1500 m s.l.m. ai 3553 m del Monte Leone, la vetta più alta delle alpi Lepontine.

Vengono di seguito sinteticamente riportati i dati generali relativi al Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO

- *Superficie: ha 8.579,37*
- *Regione: Piemonte*
- *Provincia: Verbania*
Comuni - Trasquera (ha 97,32), Varzo (ha 4.006,11), Crodo (ha 227,80), Baceno (ha 4.248,15)
- *Provvedimento istitutivo L.R. 19/2009*
- *Elenco ufficiale: EUAP1056*
- *SIC e ZPS: IT1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove"*
- *Superficie: ha 15.119*
- *Regione biogeografica: alpina*

Al confine sud-orientale del Parco è presente l'Area Contigua dell'Alpe Devero. In origine l'area fu classificata "Zona di salvaguardia dell'alpe Devero" (L.R. 24 aprile 1990 n. 50). L'Area contigua comprende le piane del Devero e di Crampiolo, in Comune di Baceno, e la Valle Bondolero in Comune di Crodo. Si estende per una superficie pari a ha 2.197 ad un'altitudine variabile tra i 1380 ed i 2906 m s.l.m. Con l'entrata in vigore della l.r. 19/2009, la l.r. 50/1990 fu abrogata ed in sostituzione della "zona di salvaguardia dell'alpe Devero" fu istituita (art.6 comma 2bis, lettera f) la "Area contigua dell'alpe Devero" con la finalità di garantire un'adeguata tutela ambientale immediatamente a Sud del confine del Parco naturale. Le Aree contigue non sono affidate direttamente in gestione ma possono essere oggetto di specifica regolamentazione da parte della Regione sentiti gli Enti locali e gli Enti gestori delle aree protette.

Anche l'Area contigua dell'alpe Devero" è inclusa nel SIC e ZPS "Alpi Veglia Devero – Monte Giove".

Il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona ricade totalmente nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1140018 "Alte valli Anzasca, Antrona, e Bognanco", è costituito da due nuclei territoriali separati, il più esteso in comune di Antrona Schieranco ed il più ridotto in Comune di Borgomezzavalle (fino alle amministrative del 2015 Comune di Viganella). Quest'area include anche centri abitati con persone residenti tutto l'anno, come Viganella, Bordo e Cheggio.

Il Parco è quasi totalmente incluso nella ZPS IT1140018 “Alte valli Anzasca, Antrona e Bognanco”, ha una estensione altitudinale da circa 560 m di Viganella ai 3656 m s.l.m. del Pizzo Andolla in alta Valle Loranca (la vetta più alta delle Alpi Pennine).

Vengono di seguito sinteticamente riportati i dati generali relativi al Parco naturale dell’alta valle Antrona.

PARCO NATURALE DELL’ALTA VALLE ANTRONA

- *Superficie: ha 7.435,09*
- *Regione: Piemonte*
- *Provincia: Verbania*
- *Comuni - Antrona Schieranco (ha 6.601,61), Viganella (ha 833,48);*
- *Provvedimento istitutivo L.R. 19/2009*
- *Elenco ufficiale:*
- *ZPS: IT1140018 “Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco”*
- *Superficie: ha 21.573,89*
- *Regione biogeografica: alpina*

3.1.2. Il Parco paesaggistico della valle di Binn (Landschaftspark Binntal)

Nel 2002 i comuni di Binn, Ernen e Grengiols hanno lanciato il progetto «Parco paesaggistico della Valle di Binn», al quale hanno aderito in seguito i comuni di Bister, Blitzingen e Niederwald. Nove anni dopo, nel settembre 2011, l’UFAM ha conferito al progetto il marchio di Parco. Quello della Valle di Binn è il primo parco naturale regionale del Vallese.

La Valle di Binn, considerata la «valle dei tesori nascosti», è conosciuta per l’abbondante presenza di minerali e per la flora e la fauna molto ricche. I suoi villaggi, con le case annerite dal sole, sono così ben conservati da essere inseriti a pieno titolo nell’inventario dei siti d’importanza nazionale e regionale. Questo paesaggio rurale tradizionale è tuttora conservato con grande cura e passione.

Sin dalla nascita del progetto le due aree protette Parco naturale Veglia Devero e Parco paesaggistico della valle di Binn hanno lavorato insieme ad un ambizioso progetto comune: costituire una grande area naturale protetta transfrontaliera. Nel 2013 questa lunga collaborazione è stata formalizzata con la sottoscrizione di un accordo fra le due aree per la costituzione di un gruppo di cooperazione transfrontaliera che lavora per rafforzare e aumentare la collaborazione negli ambiti di seguito specificati:

- *scambio regolare di informazioni ed esperienze;*
- *tutela e valorizzazione della natura ed il paesaggio;*
- *promozione dell’economia sostenibile;*
- *promozione dello scambio culturale, economico e sportivo;*
- *relazioni pubbliche e attività comuni di marketing;*
- *attività comuni per l’educazione ambientale e sensibilizzazione della popolazione;*
- *documentazione del patrimonio comune sia naturale sia culturale.*

3.1.3. Contesto territoriale di riferimento

I due parchi affidati all’Ente di gestione delle aree protette dell’Ossola sono situati nella Provincia del Verbano Cusio Ossola che si estende su un’Area di 2.255 km² con una Popolazione di 161.732 (dato del 2006). La popolazione è distribuita in 76 Comuni, di cui solo 3 (poco meno del 4%) sopra i 15.000 abitanti: Verbania, Omegna e Domodossola (i tre capoluoghi delle aree Verbano, Cusio, Ossola). Il resto della popolazione è distribuito nei rimanenti 73 comuni di piccole o piccolissime dimensioni. Di questi 73 Comuni ben 44 (circa il 60%) hanno popolazione inferiore ai 1.000 abitanti e 26 (circa il 36%) non raggiungono i 500 (il comune più piccolo della provincia ha meno di 100 abitanti). Il territorio provinciale è incuneato verso nella Confederazione Elvetica e confina con i Cantoni Vallese (a Nord Nord-Ovest) e Ticino (a Nord Nord-est). I collegamenti con la Svizzera ed il centro Europa sono assicurati da collegamenti stradali e ferroviari sia

verso il Canton Vallese (attraverso la Valle Divedro ed il Passo del Sempione, sia verso il Canton Ticino (attraverso la valle Vigezzo). La stazione ferroviaria di Domodossola è considerata, per questa sua posizione privilegiata, stazione internazionale. Il VCO si estende dall'area pedemontana dei Laghi Maggiore ed Orta alle vette alpine più elevate delle alpi Pennine (Alta Valle Antrona) e Lepontine (Veglia e Devero) che superano i 3500 m di quota. La Provincia è collegata alle maggiori città del Piemonte, della Liguria e della Lombardia da una comoda autostrada che termina a Gravello Toce ma prosegue sino a Domodossola con la superstrada statale 33 del Sempione.

La Provincia del Verbano Cusio Ossola è anche terra di aree protette con circa il 38% della superficie provinciale sottoposto a tutela. Nella provincia è presente un complesso sistema 10 aree protette (a diversi livelli):

- un Parco Nazionale: "Parco Valgrande;
- tre parchi naturali regionali: "Alpe Veglia e Alpe Devero", "Alta Valle Antrona e "Valle Sesia e Alta Valle Strona" (solo l'area della Valle Strona è nella Provincia del VCO);
- tre riserve naturali speciali (Riserva di Fondotoce, Riserva del Sacro Monte di Ghiffa e Riserva del Sacro Monte Calvario);
- due oasi naturali: Oasi del Bosco tenso e Oasi del Pian dei Sali (del WWF);
- una oasi faunistica: ("Oasi di Macugnaga") ;

a cui si aggiunge e sovrappone un altrettanto complesso sistema di 13 aree Natura 2000:

- 3 SIC e ZPS: "Alpi Veglia Devero – Monte Giove", "Val Grande", "Fondotoce";
- 4 SIC "Rifugio Maria Luisa", "Campello Monti", "Boleto e Monte Avigno", "Greto del Toce fra Domodossola e Villadossola";
- 6 ZPS: "Valle Formazza", "Alta Valle Anzasca, Antrona, Bognanco", "Monte Rosa", "Alta Valle Strona e Valle Segnara", "Fiume Toce", "Lago di Mergozzo e Montorfano".

Entrambe le aree protette in gestione all'Ente sono completamente incluse nel SIC e ZPS "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove" e nella ZPS "Alte valli Anzasca, Antrona e Bognanco". Entrambe le aree sono poste alla testata di valli alpine e confinano con territori svizzeri del Canton Vallese. Il Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'alpe Devero, inoltre, ha in comune il proprio confine con Il Parco paesaggistico della valle di Binn (CH) con il quale ha sottoscritto un accordo di collaborazione transfrontaliera nel 2013.

Le caratteristiche logistiche e socio-economiche dei due Parchi naturali in gestione all'Ente sono molto differenti.

Parco naturale dell'alpe Veglia e dell'alpe Devero: Il transito con mezzi motorizzati all'interno all'area protetta è consentito unicamente per i mezzi autorizzati. L'accesso con mezzi motorizzati all'interno dell'area contigua e al Parco è regolamentato e limitato; in inverno l'innevamento impedisce ogni accesso, in maniera totale all'alpe Veglia e solo ai mezzi cingolati da neve all'alpe Devero. Nel Parco non vi sono residenti. L'alpe Veglia in inverno è inaccessibile, tutte le attività umane sono limitate al solo periodo maggio - ottobre. L'alpe Devero è accessibile tutto l'anno ed in inverno è molto frequentato da sci alpinisti e "ciaspolatori". Nell'area Contigua di Devero è presente una stazione di sci alpino con impianti di risalita di piccole dimensioni (una seggiovia e due ski-lift). Nell'area di Devero le strutture per l'accoglienza sono poste tutte nell'area contigua di Devero. La frequentazione turistica è costante durante tutto l'anno, ed elevata. All'alpe Veglia vi sono strutture per l'accoglienza all'interno del Parco. La frequentazione turistica è stagionale, concentrata nel periodo giugno – settembre, per lo più nei fine settimana; è molto meno elevata che all'alpe Devero per la maggiore difficoltà di accesso. All'esterno dell'area protetta, in Valle Divedro, in parte nel SIC e ZPS è ubicata una stazione per lo sci alpino abbastanza grande che negli ultimi anni ha avuto una fase di ammodernamento ed espansione importanti ed ha in previsione ulteriori ampliamenti.

Parco naturale dell'alta Valle Antrona: il Parco è diviso in due aree territoriali distinte: la prima in Comune di Antrona Schieranco e l'altra in Comune di Borgomezzavalle. L'area in Comune di Antrona ha caratteristiche orografiche prettamente alpine, con la presenza di ben quattro invasi artificiali ed una centrale idroelettrica oltre ad altri manufatti industriali di ENEL produzione tra cui due cabinovie di servizio alle dighe ed una strada di servizio che collega due invasi a partire dal limite esterno del Parco. L'area è confinante con il territorio Svizzero della Valle di Saas con la quale è in comunicazione attraverso la "Via Antronesca" -

sentiero storico commerciale. In questo territorio, oltre ai manufatti ENEL sono presenti, un rifugio e quattro bivacchi, oltre ad una teleferica a servizio del rifugio, e diversi alpeggi per lo più abbandonati. **All'esterno dell'area protetta sono presenti:** un piccolo impianto di sci (uno Ski-lift e un tapis-roulant), strutture ricettive ed un quinto invaso artificiale. La viabilità interna è quasi esclusivamente sentieristica tranne la strada privata ENEL citata. L'area in comune di Borgomezzavalle (in precedenza Comune di Viganella) si sviluppa a quote più basse ed al suo interno sono presenti nuclei abitati (Viganella, Rivera Cheggio e Bordo) con persone residenti. Sul versante a solatio si trovano i nuclei abitati ed il paesaggio antropico è caratterizzato da terrazzamenti estesi. L'area è attraversata dalla strada provinciale che collega il fondovalle ossolano al Comune di Antrona. Al di fuori dei nuclei abitati citati sono presenti solo vecchi lpeggi per lo più abbandonati. Nell'area sono presenti strutture ricettive e per la ristorazione.

3.2. Contesto interno

La l.r. 19/2009 “ Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” all'art. 7 stabilisce le finalità istitutive (mandato istituzionale) che devono essere perseguite dai soggetti gestori delle aree protette. In particolare il comma 1, dell'art. 7, definisce le finalità di carattere generale valide per tutte le aree protette, mentre il comma 2, lettera a), del medesimo articolo, definisce le finalità specifiche per i parchi naturali.

All'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola la legge 19/2009, e s.m.i., ha assegnato le seguenti finalità istituzionali:

- **tutelare le risorse naturali** del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- **promuovere la fruizione sociale e sostenibile** e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- **favorire la fruizione didattica** ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- **integrare le competenze** istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- **favorire la partecipazione dei cittadini** attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.
- **tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e semi naturali** che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- **sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e semi naturali** oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- **valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;**
- **promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente** favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali;

3.2.1. Gli organi istituzionali d'indirizzo e controllo

Gli organi istituzionali di indirizzo e controllo sono:

- o *il Presidente*
- o *il Consiglio*
- o *la Comunità delle aree protette*

Le competenze degli organi, stabilite dalla l.r. 19/2009 e riaffermate nello statuto dell'Ente, sono in sintesi le seguenti:

- **Il Presidente** è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale del Piemonte, tra candidati di comprovata competenza e rappresentatività territoriale d'intesa con la comunità delle aree protette. Egli ha la legale rappresentanza dell'Ente Parco e ne coordina l'attività, presiede il Consiglio Direttivo cui propone le proposte di deliberazione concernenti gli atti di competenza di quest'ultimo. Assegna al Direttore le risorse necessarie e propone al Consiglio gli atti per la valutazione dei risultati. Svolge

altresì le funzioni a Lui attribuite dallo Statuto. Il Presidente è affiancato nelle sue funzioni da un Vicepresidente che lo sostituisce in caso d'impedimento.

➤ **il Consiglio**, è composto:

- dal Presidente dell'Ente di gestione che lo presiede;
- da quattro componenti nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su designazione della Comunità delle aree protette;

Il Consiglio elegge il vicepresidente tra i suoi membri, individua la sede legale dell'Ente, determina l'indirizzo programmatico e definisce gli obiettivi da perseguire nonché verifica, attraverso il Presidente, la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite. Inoltre attribuisce l'incarico di direttore, adotta lo Statuto, il regolamento e gli strumenti di pianificazione e programmazione, delibera il bilancio annuale e pluriennale e le sue variazioni nonché gli indirizzi generali relativi alla regolamentazione del personale ed i pareri di competenza dell'organo politico. Il Consiglio dura in carica sino alla scadenza del Consiglio regionale.

➤ **la Comunità delle aree protette** è costituita dai Presidenti delle Province, dai Sindaci dei Comuni dei Parchi e dai Presidenti delle Unioni Montane nei cui territori sono ricomprese le aree protette gestite dall'Ente oppure da componenti delegati in via permanente in loro sostituzione. E' organo consultivo, propositivo e di verifica sull'attività dell'Ente di gestione. La Comunità è un organo importantissimo perché costituisce il punto di contatto istituzionale con il territorio che all'interno dell'organo esprime le sue istanze nei riguardi dell'Ente che deve, nell'ambito delle proprie competenze e finalità, tradurre tali aspettative in attività e progetti/programmi.

➤ Con le ultime modifiche alla legge quadro regionale (19/2009 e s.m.i.) è stato introdotto l'art 18bis con il quale è istituita, quale organismo degli enti di gestione, la "**Consulta per la promozione del territorio**". Questa esprime pareri sul regolamento delle aree protette, sul piano pluriennale economico sociale e sui piani di area e può formulare al consiglio dell'ente di gestione proposte relative alle attività di promozione del territorio. La Consulta è dunque al pari della Comunità delle aree protette un importantissimo organismo che garantisce il contatto diretto con il tessuto sociale ed economico del territorio, che all'interno dell'organo, esprime le sue istanze nei riguardi dell'Ente che deve, nell'ambito delle proprie competenze e finalità, tradurre tali aspettative in attività e progetti/programmi.

La Regione Piemonte mantiene nei riguardi degli enti di gestione delle aree protette regionali le funzioni di indirizzo, coordinamento e verifica, così come definito all'art. 29 della l.r. 19/2009 e s.m.i.

3.2.2. Gli strumenti di gestione e pianificazione

I mezzi attraverso i quali, gli organi politici programmano le attività dell'Ente e li mettono in atto attraverso le risorse umane che ne costituiscono la struttura esecutiva, sono di tipo gestionale e programmatico.

Gli strumenti di gestione sono:

- il Bilancio;
- lo Statuto
- Il Regolamento

il Bilancio patrimoniale e contabile è stato recentemente adeguato al D.lgs 118/2011, come successivamente corretto ed integrato dal D.lgs. 126/2014 e s.m.i. recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi". Il Bilancio degli Enti di gestione è sottoposto ad uno stretto controllo e monitoraggio da parte della Direzione ambiente, Settore "Biodiversità ed aree naturali".

Lo Statuto è lo strumento che specifica le finalità, e le regole operative che gli organi devono seguire nello svolgimento dell'attività istituzionale, le competenze del personale dirigente e della vigilanza. Anche in questo caso al fine di garantire omogeneità di contenuto negli statuti la Regione predispone uno schema al quale gli Enti si devono attenere.

L'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola ha adottato il proprio Statuto con delibera del Consiglio n. nella seduta del 12/12/2012 ed è stato reso operativo con decreto del Presidente della Giunta regionale n. ... del ../01/2013.

Il **Regolamento** delle aree protette è lo strumento che disciplina le attività e i comportamenti all'interno delle aree protette, nonché le eventuali integrazioni o deroghe ai divieti stabiliti dall'art. 8 ("Norme di tutela e salvaguardia") della l.r. 12/2009. Anche questo strumento è adottato dall'Ente di gestione e approvato e reso operativo con decreto del Presidente della Giunta regionale. Il Regolamento dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola è in fase di predisposizione.

Gli strumenti di pianificazione sono:

- il Piano pluriennale economico e sociale ;
- Il Piano d'area
- I Piani naturalistici

Il "**Piano pluriennale economico e sociale**" è lo strumento con il quale, la Comunità delle aree protette, individua le attività compatibili con le finalità istitutive da promuovere per lo sviluppo socio economico delle comunità locali. Il Piano prevede inoltre forme d'incentivazione all'utilizzo di sistemi di gestione ambientale finalizzati al conseguimento delle certificazioni ambientali previste dalle procedure europee e internazionali, con particolare riferimento alla registrazione EMAS. Il Piano è adottato dal Consiglio dell'Ente e approvato dalla Giunta regionale. In questo momento entrambe le aree protette sono prive di questo strumento. Lo strumento non è ancora stato predisposto.

Il **Piano d'area** è lo strumento fondamentale di pianificazione e gestione territoriale dell'area protetta. Il Piano è il risultato di un'attenta analisi delle relazioni eco sistemiche, socioeconomiche, paesistiche, culturali e turistiche che legano l'area protetta al contesto territoriale in cui questa è inserita. Esso definisce:

- *l'organizzazione generale del territorio e la sua zonizzazione differenziate per livello di tutela in relazione alle diverse caratteristiche territoriali e naturalistiche;*
- *vincoli e norme di attuazione relative alle diverse zone;*
- *i sistemi di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale con particolare riguardo alle esigenze dei disabili ed i servizi per la fruizione sociale Parco (musei, centri visita, aree attrezzate, ecc.);*
- *gli eventuali interventi per la rinaturalizzazione di aree degradate;*
- *gli interventi in materia di sviluppo turistico sostenibile e di accoglienza;*

Il Piano d'Area del Parco naturale dell'alpe Veglia e dell'alpe Devero è vigente mentre per il parco naturale dell'alta Valle Antrona è ancora da redarre.

I Piani naturalistici hanno valore di Piano di gestione dell'area protetta, sono lo strumento attraverso il quale i Parchi naturali, in seguito ad un'attenta analisi degli aspetti naturalistici individuano le norme per la conservazione e la gestione del territorio protetto.

I piani naturalistici sono adottati dall'Ente di gestione e approvati dalla Giunta regionale.

Il Piano naturalistico del Parco naturale dell'alpe Veglia e dell'Alpe Devero è inserito nel Piano d'area in vigore, è invece ancora da predisporre quello del Parco naturale dell'alta Valle Antrona.

3.2.3. Organizzazione e personale

La struttura operativa dell'Ente al 01.01.2017 è costituita da 9 unità, corrispondenti a 8,50 unità a tempo pieno, compresa la figura del Direttore, rispetto ad una pianta organica (risalente al 2003) che ne prevede 15 come dimostra la tabella seguente.

CATEGORIA	PROFILO PROFESSIONALE	P.O. approvata con D.G.R. n. 17-10451 del 22.09.2003	COPERTURA Al 01.01.2017
Dirigente	Direttore	1	1
D3	Funzionario tecnico	1	0

D1	Funzionario amministrativo	1	1
D1	Funzionario responsabile del settore vigilanza UPG	1	0
D1	Funzionario tecnico	1	1
C1	Istruttore amministrativo	1	0
C1	Istruttore amministrativo	1	1
C1	Istruttore amministrativo	1	1
C1	Guardaparco - agente di vigilanza APG	1	1
C1	Guardaparco - agente di vigilanza APG	1	1
C1	Guardaparco - agente di vigilanza APG	1	0
C1	Guardaparco - agente di vigilanza APG	1	0
B3	Esecutore tecnico professionale	1	1
B1	Esecutore tecnico	(part-time verticale 50% - stagionale)	0,50
B1	Esecutore tecnico	(part-time verticale 50% - stagionale)	0
TOTALE		15 UNITA'	8,50

In conformità a quanto prevede la l.r. 19/2009 e s.m.i. agli articoli 19 e 20, gli enti di gestione delle aree protette regionali hanno in organico un solo Dirigente (il Direttore) che è tenuto a svolgere i ruoli di: segretario degli Organi, responsabile di tutte le aree di attività (RUP), sia amministrative che tecnico specifiche, datore di lavoro oltre che RPC.

4. Individuazione e compiti del R.P.C.

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione è affidato al Direttore dell'Ente, quale unica figura dirigenziale, in applicazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 7 della legge 190/2012. La nomina del R.P.C. è avvenuta con delibera consiliare del 25/02/2014, n. 1.

Il R.P.C. esercita i compiti attribuitigli dalla legge e dal presente piano, di seguito brevemente elencati:

- *predispone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità che deve essere approvato dal Consiglio entro il 31 gennaio;*
- *predispone, entro il 15 dicembre, una Relazione sull'attuazione del Piano dell'anno precedente nonché la Relazione, secondo le indicazioni ANAC, da pubblicare sul sito dell'Ente;*
- *individua il Personale da inserire nei corsi di formazione;*
- *attiva, con proprio atto, le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, tenendo conto delle risultanze delle attività di controllo realizzate ai sensi degli articoli 147 e ss. del D.lgs. 267/2000;*

- *approva il piano annuale di formazione del personale, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione come individuate nel presente Piano;*
- *raccoglie le segnalazioni effettuate dai whistleblower e provvedere alla loro tutela in adempimento alla legge 190/2012;*
- *propone le modifiche del piano triennale, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;*

Il R.P.C. verifica, inoltre, che in capo ai Responsabili di area nonché ai componenti del Consiglio non vi siano cause di inconfirmità ed incompatibilità. Verifica, inoltre, che i professionisti incaricati dall'ente rilascino tutte le dichiarazioni di assenza di conflitti d'interessi e d'incompatibilità previsti dalla norma. In particolare, poi, ai Responsabili di posizione organizzativa è fatta annualmente sottoscrivere apposita autodichiarazione per certificare il rispetto delle norme vigenti relative alla compatibilità degli incarichi. Tali dichiarazioni sono pubblicate nell'apposita sezione Amministrazione trasparente.

La recente normativa in materia di trasparenza, il D.lgs. 97/2016, oltre ad intervenire sulla vigente normativa per la trasparenza dell'attività amministrativa abrogando il Programma della trasparenza trasformandolo in una specifica sezione del P.T.P.C., è intervenuta unificando le preesistenti figure responsabili. Il R.P.C., di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

5. Misure di prevenzione generali

Nel presente paragrafo si intendono sintetizzare e riassumere gli strumenti principali attraverso i quali dare attuazione a presente Piano.

Gli uffici, compatibilmente con la struttura organica ridottissima, avranno cura di incrementare la trasparenza e l'accessibilità del sito, così da rendere più facilmente disponibili gli atti dell'ente, fermo restando il rispetto dei principi di riservatezza e tutela della "privacy" dei privati (specie in tema di dati sensibili).

I Responsabili di area sono richiamati ad aggiudicare servizi e forniture solo tramite ricorso al mercato CONSIP e, più in generale, alla piattaforma elettronica regionale SCR Piemonte, nonché al rispetto dei criteri di rotazione ed alternanza tra gli operatori economici contattati e/o risultanti affidatari. In particolare, in seguito all'entrata in vigore del Codice degli appalti, l'ente si dovrà dotare di apposito Regolamento per affidamenti di lavori e servizi inferiori a 40.000 euro, quale atto integrativo del piano triennale della prevenzione della corruzione, al fine di fornire direttive e criteri precisi agli operatori nel numero e nella scelta delle ditte da invitare alle procedure negoziate.

Come previsto dall'aggiornamento del piano nazionale, si prevede in questa sede che i Responsabili delle posizioni organizzative abbiano il preciso dovere di collaborare attivamente con il RPC. La violazione di tale disposizione collaborativa, generatrice di danno erariale o d'immagine all'ente, comporta responsabilità di tipo disciplinare. La partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio, e controllo è richiesta principalmente ai responsabili dei servizi operanti all'interno dell'Ente.

Tutto il personale dell'Ente, idoneamente informato e formato, è tenuto a rispettare puntualmente le disposizioni del PTCP, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro.

In tale prospettiva, si rimanda anche al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (approvato dal Consiglio dei Ministri in data 08/03/2013) e al Codice di comportamento dell'ente, adottato Decreto del Commissario straordinario n. 23 del 23/06/2015.

6. Connessione con il Piano della Performance

Elemento fondamentale a garanzia dell'efficacia delle misure adottate per la prevenzione e il contrasto di eventi corruttivi, e quindi, dello stesso PTCP è l'individuazione e la programmazione delle misure in precisi obiettivi da raggiungere da parte del personale.

Risulta quindi necessario che in fase di elaborazione degli obiettivi annuali siano evidenziate le attività che fanno riferimento a precisi obiettivi di prevenzione e contrasto della corruzione. In ordine, poi, all'attuazione delle misure di prevenzione occorrerà attivare i relativi strumenti di valutazione della performance dei dipendenti.

7. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (WHISTLEBLOWING)

In questa sede è prevista l'istituzione di quest'apposita sezione dedicata al whistleblowing, nel rispetto del piano nazionale anticorruzione (PNA) che prevede (par. 3.1.11) che ogni Amministrazione si doti di accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazione relativamente ad illeciti riscontrati sul luogo di lavoro.

Pertanto, allegato al presente piano, vi è un modello (allegato 1) che serve per segnalare al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni eventuale atto o fatto che si possa ritenere o penalmente rilevante, o in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare o suscettibile di arrecare un pregiudizio patrimoniale al Parco o ad altro ente pubblico, o di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'amministrazione.

Come prevede la normativa vigente, il Responsabile della prevenzione è tenuto alla riservatezza e alla tutela della persona segnalante. Qualora il segnalante non intendesse, essere identificato, può omettere di inserire nel modello allegato i dati identificativi e recapitare, in modo anonimo, la segnalazione stessa.

In merito alla precisa tutela del dipendente è intervenuta ancora l'ANAC che il 28 aprile 2015 ha approvato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del whistleblower è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere "concrete misure di tutela del dipendente" da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

L'interpretazione dell'ANAC è in linea con il concetto "a-tecnico" di corruzione espresso sia nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1/2013 sia nel PNA del 2013.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza "in ragione del rapporto di lavoro". In pratica, tutto quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell'incoraggiare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell'autore degli stessi.

E' sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga "molto probabile che si sia verificato un fatto illecito" nel senso sopra indicato.

Il dipendente whistleblower è tutelato da "misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia" e tenuto esente da conseguenze disciplinari. La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro.

La tutela del whistleblower trova applicazione quando il comportamento del dipendente segnalante non perfezioni le ipotesi di reato di calunnia o diffamazione.

Il dipendente deve essere "in buona fede". La tutela viene meno quando, la segnalazione riguardi informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

Tuttavia, la norma è assai lacunosa in merito all'individuazione del momento in cui cessa la garanzia della tutela. L'art. 54-bis riporta un generico riferimento alle responsabilità penali per calunnia o diffamazione o a quella civile extracontrattuale, il che presuppone che tali responsabilità siano accertate in sede giudiziale. L'ANAC, consapevole dell'evidente lacuna normativa, ritiene che "solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessino le "condizioni di tutela" riservate allo stesso.

8. Valutazione del rischio.

8.1 Identificazione del rischio.

L'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012 ha individuato le c.d. "aree a rischio obbligatorie" *per tutte le amministrazioni pubbliche. L'aggiornamento 2015 del PNA ha richiesto che le amministrazioni pubbliche procedano all'analisi dei rischi anche in altre attività riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi, quali

- a) *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- b) *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- c) *incarichi e nomine;*
- d) *affari legali del contenzioso.*

Alla luce delle indicazioni contenute nel PNA e dopo attenta analisi del contesto esterno ed interno, in cui si trova ad operare l'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, nonché degli ambiti di competenza dell'amministrazione, sono state classificate come sensibili alla corruzione:

- ✓ *le materie in generale oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; (art. 53 D.lgs. 165/200);*
- ✓ *le materie oggetto del Codice di Comportamento dei Dipendenti dell'Ente;*
- ✓ *le attività oggetto di pareri / autorizzazioni / nulla osta;*
- ✓ *le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;*
- ✓ *le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti, pubblici e privati;*
- ✓ *i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del Personale;*
- ✓ *le opere pubbliche;*

8.2. Ponderazione dei rischi

Il processo di Valutazione dei rischi suddiviso per le aree c.d. obbligatorie di cui alla L. 190/2012 e delle altre aree a rischio individuate al termine del processo di "identificazione dei rischi" attuato in maniera specifica per l'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola è rappresentato nella tabella specifica di cui all'allegato n. 2 del presente P.T.P.C.

La valutazione del rischio è stata eseguita secondo la metodologia di cui all'allegato 5¹ al PNA che prevede di ottenere il valore complessivo del rischio con la seguente formula:

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore medio frequenza x valore medio impatto

¹ L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Anticorruzione/PianoNazionaleAnticorruzione/_piani?id=38b75d7a0a7780427070ddeb21940b1

9. Misure di contrasto della corruzione nelle aree maggiormente a rischi corruttivi.

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività più a rischio, i provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di determinazione amministrativa o di deliberazione di organo collegiale.

Determinazioni e deliberazioni devono essere pubblicate all'Albo pretorio online, quindi saranno raccolte nella specifica sezione del sito web dell'Ente e rese disponibili, per chiunque, anche oltre i tempi legali di pubblicazione, nelle modalità e nel rispetto delle disposizioni vigenti anche in rapporto alle indicazioni dell'Autorità Garante della privacy (per esempio in materia di cd. "diritto all'oblio"). Analoga disciplina, seppur con i necessari adattamenti, troverà applicazione per gli altri atti amministrativi.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per giungere alla decisione finale. In tal modo chiunque abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (Art. 22 e ss. Legge 241/1990 e s.m.i.). I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della Legge 241/1990 e s.m.i., devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. Come noto, la motivazione deve "indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, riguardo alle risultanze dell'istruttoria".

Si rammenta che tale disposizione è il naturale completamento di quanto previsto dall'art. 2 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. (nella versione introdotta dall'art. 1, comma 38 della Legge n. 190/2012) che testualmente dispone "Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso. Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.

S'invitano tutti gli uffici ad adottare uno stile di redazione il più possibile semplice e diretto. Per tale ragione, è preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune) o, comunque, illustrarle all'inizio del testo in questione. E' opportuno, inoltre, adottare termini e locuzioni, per quanto possibile e se non imposto dalla tecnicità e specificità dell'argomento, tali da consentire anche a coloro che sono estranei alla Pubblica Amministrazione, la piena comprensione dei provvedimenti.

8.1. Misure di contrasto: La Trasparenza

	FREQUENZA REPORT	RESPONSABILE DELL'ATTIVITA'	NOTE
Adozione e pubblicazione piano triennale prevenzione della corruzione	Annuale	Responsabile della prevenzione della corruzione	Il piano definisce l'analisi del rischio corruttivo e le azioni di contrasto nonché gli obblighi di trasparenza
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Costante	Responsabili di area	
Pubblicazione delle	Annuale	Responsabili di area	

informazioni relative alle attività indicate nel presente piano tra le quali è più elevato il rischio di corruzione			
Applicazione del D.lvo n. 33/2013	Tempi e scadenze indicate nello stesso D.lvo n° 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016	Responsabile della Trasparenza; Tutto il personale indicato nel piano della trasparenza come referente responsabile;	L'applicazione del decreto n° 33/2013 consente di rendere nota in modo capillare l'attività dell'ente ai fini dell'applicazione del principio della trasparenza e del controllo dell'attività che vengono svolte
Trasmissione dei documenti e degli atti, in formato elettronico, da parte dell'ufficio protocollo, ai Responsabili di area e/o ai Responsabili dei procedimenti, preferibilmente ai loro indirizzi di posta elettronica	Costante	Ufficio Protocollo	Adozione software per la gestione documentale e la scrivania digitale
Pubblicazione degli indirizzi di posta elettronica relativi a : direttore, dipendenti con p.o., ciascun Responsabile di area; ciascun dipendente destinato ad operare nelle aree particolarmente esposte alla corruzione; responsabile unico dei procedimenti.	Costante	Responsabili di area; Funzionari con p.o.; Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;	A tali indirizzi il cittadino/utente può rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'art. 38 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al D.P.R. n° 445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano
Pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente, bandi, dei procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi	Entro 31 gennaio di ogni anno per le informazioni relative all'anno precedente	Responsabili di area e Responsabile dei procedimenti.	Le informazioni sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati struttura proponente;

Inoltre, ai fini della tracciabilità, la corrispondenza tra enti pubblici deve avvenire esclusivamente mediante p.e.c.; la corrispondenza tra l'ente di gestione delle aree protette dell'Ossola e il cittadino/utente deve avvenire ove possibile mediante p.e.c.;

Per l'ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, allo stato attuale, è impossibile (e sostanzialmente inutile) ampliare il raggio d'azione con ulteriori e specifici obblighi di pubblicazione.

Nel corso del 2017 il Parco dovrà gradatamente adeguarsi alla digitalizzazione degli atti amministrativi, per questo sarà necessario acquistare anche delle nuove procedure informatiche, tutto a vantaggio della tracciabilità delle procedure e della trasparenza complessiva.

8.2. Misure di contrasto : I Controlli

	FREQUENZA REPORT	RESPONSABILE DELL'ATTIVITA'	NOTE
Controllo di regolarità contabile	Costante	Responsabile Area Finanziaria	
Controllo equilibri finanziari	Annuale	Responsabile Area Finanziaria e U.C.I.R.C.A.	
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Costante	Direttore e responsabile area finanziaria	
Controllo composizione delle commissioni di gara e di concorso	In occasione della nomina di ciascuna commissione di gara e di concorso	Responsabile dell'area al cui interno è "allocato" l'Ufficio Personale; Direttore	Verifica ai sensi del Codice dei contratti (artt. 77 e 78)
Verifica dei tempi di rilascio dei pareri, autorizzazioni, nulla osta	Annuale	Direttore	

8.3. Misure di contrasto : Rotazione addetti alle aree a rischio corruzione

In considerazione della struttura organizzativa dell'Ente, del ridotto numero e delle caratteristiche professionali sia dei Responsabili di area sia dei loro collaboratori, appare impraticabile ed improcedibile la rotazione nella conduzione degli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte ad un più elevato e potenziale rischio di corruzione se non ponendo a repentaglio la legittimità, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Parimenti risulta impossibile la rotazione tra Responsabili dei procedimenti come suggerito dal PNA 2016.

8.4. ALTRE Misure di contrasto

- obbligo di astensione dei dipendenti eventualmente interessati in occasione dell'esercizio della propria attività, o in situazioni di incompatibilità, anche alla luce delle norme contenute nel codice di comportamento integrativo dell'ente.
- completa informatizzazione dei processi lavorativi in modo da renderli tracciabili e da ridurre il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- mappatura annuale dei processi per le attività a rischio individuate nel piano;
- monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

9. MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Piano Nazionale Anticorruzione parla di mappatura dei processi, delle sue fasi e della responsabilità per ciascuna fase, intendendo per processo "... un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in prodotto (output del processo)" (vedi allegato 1, pag. 24, del P.N.A.). Per quanto riguarda l'ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, sembra più coerente nonché agevole prendere in esame i procedimenti, intesi come scomposizione dei processi, che già di per sé coprono la quasi totalità dell'attività. Quindi, operativamente, si tratta di rivisitare i procedimenti in atto, dopo di che ad ognuno di questi vanno applicati gli indici di valutazione del rischio e determinata la valutazione complessiva del rischio (dato numerico). In questa attività di mappatura devono essere coinvolti i dipendenti opportunamente coordinati dal responsabile della prevenzione.

10. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dell'azione amministrativa. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stati predisposti al 2016 quali documenti distinti garantendone l'opportuno coordinamento e la coerenza fra i contenuti. L'amministrazione ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 con delibera di consiglio direttivo n. 4 del 25/02/2014. Nel 2015 con decreto n. 49 del 28/12/2015 ne è stato approvato un primo aggiornamento per il triennio 2015-2017. Nel 2016 il tema relativo alla trasparenza ed all'anticorruzione è stato rafforzato con la sua specifica integrazione nella performance del direttore, nel 2017 il Piano della trasparenza è stato integrato nel P.T.P.C. Il nuovo Piano è stato pertanto denominato P.T.P.C.T. e sarà strettamente collegato anche agli obiettivi di performance del personale.

10. Entrata in vigore e notificazione

Il presente Piano entra in vigore al termine della pubblicazione all'Albo dell'Ente e viene pubblicato nell'apposita sezione dell'amministrazione trasparente.

ALLEGATO 1

**MODELLO PER LA
SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE****(c.d. whistleblower)**

I dipendenti che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:

- l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.
- nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A. nonché il Piano triennale della prevenzione della corruzione dell'ente.

NOME e COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA	
AREA ED UFFICIO DI APPARTENENZA	
TEL/CELL	
E-MAIL	
DATA/PERIODO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO	gg/mm/aaaa
LUOGO FISICO IN CUI SI È VERIFICATO IL FATTO	UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo della struttura) ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo ed indirizzo)
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO :	<input type="checkbox"/> penalmente rilevanti; <input type="checkbox"/> poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale al consorzio o ad altro ente pubblico; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio alla immagine dell'amministrazione; <input type="checkbox"/> altro (specificare)
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	1. 2. 3.
AUTORE/I DEL FATTO	
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO	1. 2. 3.
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	1. 2. 3.

1 Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della presente segnalazione non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

2 La segnalazione non riguarda rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti col superiore gerarchico o colleghi

3 Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione

4 Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione

LUOGO, DATA E FIRMA

La segnalazione può essere presentata:

a) a mezzo del servizio postale o tramite posta interna, direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione direttore@parcolura.it verrà tutelato l'anonimato;

b) verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata al Responsabile della prevenzione della corruzione

ALLEGATO 2

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In base alle indicazioni metodologiche contenute nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione adottato in data 11/09/2013, si riportano di seguito, in via sintetica e schematica, i dati numerici risultanti dalle operazioni dirette a classificare i singoli rischi esaminati.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ

0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto 1 marginale 2 minore 3 soglia di attenzione 4 serio 5 superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore frequenza x valore impatto

A) Area acquisizione e progressione del personale;

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

PROCESSI/FASI	RISCHIO POTENZIALE	VALORI E FREQUENZE PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA IMPATTO	CLASSIFICAZIONE RISCHIO
Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati delle procedure selettive e concorsuali. Inosservanza procedure a tutela dell'imparzialità e della trasparenza	2	4	BASSO - 8,00
Assunzione tramite centro per l'impiego	Alterazione dei risultati delle procedure selettive e concorsuali dirette a stabilire l'idoneità del selezionato	2,5	3	BASSO - 7,50
Espletamento procedure di mobilità tra enti	Alterazione dei risultati delle procedure	1	3	TRASCURABILE - 3,00
Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati delle procedure e disparità di trattamento	2	2	TRASCURABILE - 4,00

Conferimento incarichi di collaborazione, incarichi individuali con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, ex art. 7 D.L.vo 165/2001	Mancato rispetto del Regolamento comunale. Alterazione dei risultati della selezione. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge allo scopo di agevolare soggetti particolari.	3	2,5	BASSO - 7,50
--	--	---	-----	--------------

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Valutazione dell'eventuale anomalia delle offerte ;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;

RISCHIO POTENZIALE	VALORI E FREQUENZE PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA IMPATTO	CLASSIFICAZIONE RISCHIO
1) Alterazione della concorrenza mediante individuazione arbitraria dell'oggetto dell'affidamento; mancata suddivisione dell'appalto in lotti funzionali senza adeguata motivazione	3	3,5	MEDIO - 10,50
2) Alterazione della concorrenza	3	3	MEDIO - 9,00
3) Eccessiva discrezionalità nell'individuazione dei requisiti di qualificazione; rischio di restringere eccessivamente la platea dei potenziali concorrenti	3	4	ALTO - 12,00

attraverso requisiti che favoriscono uno specifico operatore economico; rischio di ingiustificata selezione "a monte" dei concorrenti a mezzo di richiesta di requisiti incongrui, sproporzionati e/o scorretti			
4) Nel caso di aggiudicazione al prezzo più basso: rischio di accordo corruttivo con il committente in fase di gara; nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa, rischio di determinazione dei criteri per la valutazione delle offerte con il fine di assicurare una scelta preferenziale a vantaggio di un determinato concorrente	2	4	BASSO - 8,00
5) Alterazione dei criteri oggettivi di valutazione delle offerte in violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento	2	5	MEDIO - 10,00
6) Mancato controllo sui ribassi; alterazione del sub-procedimento di verifica dell'anomalia, anche con riferimento al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con individuazione di un aggiudicatario non affidabile e conseguente rischio di esecuzione della prestazione in modo irregolare, qualitativamente inferiore a quella richiesta e con modalità esecutive in violazione di norme	2	3	BASSO - 6,00
7) Rischio di distorsioni del mercato per effetto del ricorso a procedure negoziate al di fuori dei limiti di legge; alterazione della concorrenza per mancato rispetto del criterio di rotazione degli operatori economici	4	3	ALTO - 12,00
8) Insussistenza di ragionevole e congrua motivazione e mancato rispetto del principio di	3	3	MEDIO - 9,00

rotazione tra operatori economici con conseguente rischio di accordo corruttivo tra RUP e operatore economico			
9) Modalità surrettizia di scelta del concorrente attraverso arbitraria esclusione del concorrente” non gradito”	1	4	TRASCURABILE - 4,00
10) Indici di priorità non corrispondenti alle esigenze reali	2	3	BASSO - 6,00
11) Rischio che il RUP/DEC e/o il responsabile del procedimento certifichi la necessità di una variante non supportata da verificabili e motivate ragioni di fatto; rischio di accordo corruttivo, anche plurilaterale, tra DL, RUP/DEC ed impresa affinché quest’ultima recuperi lo sconto effettuato in sede di gara o consegua guadagni “extra”	2	5	ALTO - 10,00
12) Rischio di subappalto autorizzato al di fuori delle norme e dei limiti di utilizzo previsti dal codice dei contratti, in particolare senza che il committente abbia accertato la sussistenza di cause ostative previste dalla legislazione antimafia; rischio che soggetti terzi non qualificati siano esecutori materiali in tutto o in parte di un appalto pubblico	2	5,5	ALTO - 11,00
13) Rischio di applicazione distorta di tali rimedi per riconoscere alle imprese in tempi brevi determinate richieste economiche e maggiori compensi; rischio che, specie in caso di forte ribasso offerto dall’operatore economico in sede di gara, questi rimedi alternativi al giudizio ordinario diventino – con l’accordo del responsabile del procedimento – uno strumento illecito di	1	3,5	TRASCURABILE – 3,50

recupero del ribasso offerto in sede di gara			
--	--	--	--

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'anno e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'anno e nel contenuto

PROCESSI/FASI	RISCHIO POTENZIALE	VALORI E FREQUENZE PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA IMPATTO	CLASSIFICAZIONE RISCHIO
Gestione procedimenti assicurativi e sinistri dell'Ente	Alterazioni del corretto procedimento a vantaggio del soggetto richiedente e danneggiando il Consorzio	2	3	BASSO – 6,00

D) Altre aree di rischio

PROCESSI/FASI	RISCHIO POTENZIALE	VALORI E FREQUENZE PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA IMPATTO	CLASSIFICAZIONE RISCHIO
Alienazione del patrimonio immobiliare	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di alienazione dalla legge	1,5	4	BASSO – 6,00
Espletamento procedure espropriative, con particolare riguardo alla determinazione delle indennità di esproprio. Accordi bonari nell'ambito	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure, con particolare riferimento alla determinazione delle indennità di esproprio ed	2	4	BASSO – 8,00

della procedura di esproprio	alterazione di dati oggettivi a svantaggio dell'ente			
Emissione mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti e/o per importi superiori al prescritto. Pagamenti effettuati tardivamente	1	4,5	TRASCURABILE – 4,50
Rilascio Parere Obbligatorio su strumenti per la pianificazione comunale e loro varianti, che abbiano per oggetto le aree del parco o aree ad esso contigue;	Eccessiva discrezionalità e/o incongrue motivazioni sia pro o contro interessi particolari di privati con rischio di disparità di trattamento e penalizzazione.	3	4	ALTO – 12,00
Rilascio Parere Obbligatorio su piani urbanistici attuativi riguardanti ambiti inclusi nel Parco;	Eccessiva discrezionalità e/o incongrue motivazioni sia pro o contro interessi particolari di privati con rischio di disparità di trattamento e penalizzazione.	3	4	ALTO – 12,00
Rilascio Parere Obbligatorio su permesso edilizio per la costruzione o il recupero di edifici e manufatti all'interno del perimetro del Parco	Eccessiva discrezionalità e/o incongrue motivazioni sia pro o contro interessi particolari di privati con rischio di disparità di trattamento e penalizzazione.	3	4	ALTO – 12,00
Rilascio Parere Obbligatorio su opere di modificazione o	Eccessiva discrezionalità e/o incongrue motivazioni sia	3	4	ALTO – 12,00

difesa del suolo, recinzioni ed ogni altro intervento in zona delle colture agrarie, in zona per parco urbano e territoriale e in zona dei boschi	pro o contro interessi particolari di privati con rischio di disparità di trattamento e penalizzazione.			
Rilascio nulla osta transito motorizzato nelle aree del parco	Eccessiva discrezionalità e/o incongrue motivazioni sia pro o contro interessi particolari di privati con rischio di disparità di trattamento e penalizzazione.	3	4	ALTO – 12,00

ALLEGATO 3**TRASPARENZA**

L'aggiornamento portato dal D. Lgs. 97/2016 al D. Lgs. 33/2013 ha abrogato il programma triennale per la trasparenza come strumento di programmazione autonomo e a sé stante, per divenire, opportunamente, una semplice contenuto, per altro molto limitato, del Piano triennale della prevenzione e della corruzione.

Con la nuova formulazione del comma 1 dell'art. 10 del Decreto trasparenza è sufficiente indicare in un'apposita tabella i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Sul sito istituzionale dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola è stata creata la sezione "Amministrazione trasparente", che rispetta l'allegato A del D. Lgvo 33/2013 e che verrà entro la fine del mese di marzo aggiornata al D.Lgs. 97/2016. In tale sezione sono già presenti diversi dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente.

Gli obiettivi relativi alla Trasparenza

In particolare, per l'anno 2017, diventano obiettivi strategici della trasparenza:

- perseguire la trasparenza e l'integrità anche con il consolidamento del sistema dei controlli interni e attivando azioni di monitoraggio;
- avvicinare l'ente ai cittadini e alle persone giuridiche implementando l'albero della trasparenza e mantenendo l'organizzazione della "Giornata della trasparenza";
- consolidare il collegamento delle misure del PTCP con il sistema dei controlli interni;
- monitorare e misurare la performance organizzativa e individuale delle p.o. per mezzo di un sistema coerente con le finalità della pianificazione strategica;
- attivare misure di semplificazione nei procedimenti e nell'organizzazione anche con interventi tesi alla digitalizzazione.

Vedi tabella excell